

Secondo le prime proiezioni il centrodestra si conferma e conquista anche roccaforti avversarie come Parma e Lucca

Sindaci, finale a sorpresa

Nei ballottaggi Polo batte Ulivo dieci a cinque

Di Pietro dimesso dall'ospedale

MATERA. Antonio Di Pietro è stato dimesso ieri mattina, poco dopo le 8,30, dall'unità di terapia intensiva coronarica dell'ospedale di Matera, dove è rimasto ricoverato per circa trentasei ore a causa del lieve malore accusato nella serata del 5 giugno. Sorridente, anche se apparso un po' provato, il neosenatore dell'Ulivo, accompagnato da alcuni collaboratori, è partito per Montenero di Bisaccia, dove trascorrerà la un periodo di convalescenza. Prima di lasciare Matera, Antonio Di Pietro ha scambiato alcune battute con i giornalisti, per ringraziare tutto il personale medico e paramedico dell'ospedale per l'assistenza che gli è stata prestata.

L'INTERVISTA



Controluce

ROMA. Il centro-sinistra perde a Parma, Piacenza, Lucca. Tre città amministrative negli anni scorsi dalle forze dell'Ulivo, il Polo conferma i risultati, anche se il responso si ribalta in alcune realtà, come a Frosinone (dove vince Marzi con oltre il 55% dei voti). Si affaccia ad Oristano una coalizione neocentrista. Una svogliata giornata di ballottaggio elettorale, c'è il record negativo di una partecipazione al voto del 53,4% complessivo (una media fra il 61,4 alle comunali e il 38,9 alle provinciali), si è risolta con un finale di partita a sorpresa che dà, contando i sindaci eletti nei capoluoghi, al Polo 14 primi cittadini (ne aveva 7 nella precedente consultazione) e all'Ulivo 8, con un capovolgimento, dunque, dei rapporti di forza. Nella giornata di ieri sono 10 gli schermi da sindaco vinti dal Polo, mentre 5 sono i sindaci dell'Ulivo ed uno, Ortu ad Oristano, eletto da una coalizione che vede insieme il Cdu e Cdr con la Lista Dini. La situazione è migliore, per l'Ulivo, nelle elezioni provinciali: in Sicilia il centro-sinistra è riuscito a conquistare Caltanissetta e Siracusa, parzialmente riequilibrando il risultato negativo avuto nell'isola al pri-

Il test elettorale riguardava 73 comuni di cui 16 capoluoghi di provincia e tre province, per complessivi tre milioni e mezzo di aventi diritto

mo turno, anche se molto incerti sono i risultati nelle città (Ragusa, Trapani). La Lega conserva la roccaforte della provincia di Treviso, dove il quoziente di Zaia si aggira intorno al 64%. È la risposta degli elettori «a chi dava per logorato o addirittura per finito il Polo e il rapporto strategico fra Forza Italia e An» è l'immediata reazione di Adolfo Urso, portavoce di Alleanza nazionale. Secondo l'esponente dello schieramento di centro-destra il test elettorale di ieri è la dimostrazione «della validità della prospettiva strategica della alleanza». I dati di Oristano - sostiene inoltre Urso - confermano che c'è una piena compatibilità e condivisione di obiettivi tra l'elettorato del Polo e quello dell'Udr. Il risultato positivo raggiunto dalla coalizione di centro a Oristano, tuttavia, non è confermato dallo scrutinio dei voti ad Isernia, dove il candidato dell'Ulivo Caterina ha la meglio (56,3% su Colalillo (43,7%).

Fra i primi commenti della coalizione di centro-sinistra quello di Mauro Paissan, presidente dei deputati verdi che dichiara: «è finita la sbronza di chi pensava che per l'Ulivo fosse tutto facile». L'unica consolazione, ammonisce l'esponente verde, «è che la destra è brava a vincere elezioni non decisive». La tornata elettorale di ieri deve essere, insomma, «un campanello d'allarme che può far bene alla maggioranza». Il responsabile degli enti locali del partito popolare, Enzo Lusetti, preferisce sottolineare che nella consultazione di ieri è risultata chiara «una saldatura fra Lega e Polo». Finora, sostiene Lusetti, «Lega e Polo litigavano di giorno ma, evidentemente, facevano gli accordi di notte. Sarebbe meglio che questi accordi sotterranei venissero fatti alla luce, per consentire ai cittadini di giudicarli». Per Leonardo Domenici, responsabile Ds per gli enti locali, «il risultato non positivo deve far riflettere sulle divisioni nel centro-sinistra». Non si può collegare questo risultato, secondo Domenici, con la situazione politica generale, «ma il governo dovrà darsi maggiore impulso».

Felice del responso delle urne è Pierferdinando Casini: «Il Polo è vivo e vegeto, nel paese c'è un grande bisogno di opposizione», esulta ed anche lui, come Urso, invita l'Udr, la coalizione politica di Cossiga, ad allearsi stabilmente con il centro-destra. Dello stesso tenore il commento di Enrico La Loggia, capogruppo al senato di Forza Italia. Per l'esponente di FI il fattore di successo del centro-destra è stata la compattezza ma «ha inciso negativamente per l'Ulivo la polemica dei popolari con i vescovi». La Loggia non perde l'occasione di ricordare che D'Alema aveva invitato i cittadini a punire Berlusconi per aver affossato la Bicamerale: «invece hanno premiato la nostra coerenza», sostiene. La soddisfazione del Polo trae linfa anche dal consolidarsi previsto dei voti in diverse realtà del Nord: si conferma Florio ad Asti; vince Botta a Como; Sironi a Verona. A Cuneo, invece, c'è un successo dell'Ulivo: confermate le aspettative a favore di Rostagno: supera il 58,6%. Il testa a testa che si giocava ad Enna fra Petralia (Ulivo) e Alvano (Polo), nella notte di ieri sembrava vinto da quest'ultimo con il 51 per cento dei voti; stessa situazione a Trapani fra Buscaino (Ulivo) e Laudicina (l'esponente del Polo in vantaggio di misura).

L'affluenza è in netto calo. Alle 17 di ieri aveva votato appena il 25 per cento. Rispetto al primo turno un calo di quasi l'11 per cento

Il risultato non positivo deve far riflettere sulle divisioni nel centro-sinistra. Non si può collegare questo risultato, secondo Domenici, con la situazione politica generale, «ma il governo dovrà darsi maggiore impulso».

Jolanda Bufalini

Amministrative, riforme, partito, vescovi: parla il presidente dei senatori Ds

Salvi: «Non basta l'Euro»

«Voto insufficiente. E non è stata punita l'aggressività del Cavaliere»

ROMA. «È difficile ragionare su dati ancora così parziali, con un quadro non ancora definito. Tuttavia, con la cautela del caso, il risultato non appare positivo. C'è un aumento dell'astensionismo. E anche in presenza di un voto locale, forse si può dire che è stato più motivato l'elettorato del Polo ad andare a votare che non quello del centro-sinistra. Se così fosse, si potrebbe dire che, in una certa misura, la rottura sulla Bicamerale, la nuova aggressività di Berlusconi non è stata penalizzata. Inoltre, occorre riflettere sulle ragioni per le quali un successo storico come l'ingresso in Europa non solo non ha spostato consensi ma presenta un risultato elettorale che appare poco soddisfacente». Cesare Salvi, presidente dei senatori Ds, commenta a caldo le primissime proiezioni Abacus e non nasconde una certa preoccupazione per le parole pronunciate dal Cavaliere a Santa Margherita Ligure: «Abbiamo rivisto un Berlusconi prima maniera. Con un'enorme aggressività politica e istituzionale. Si ripropone un atteggiamento di contrapposizione frontale fra i Poli, che non è espressione di un maturo bipolarismo». Il Cavaliere e Fini dicono però che qualcosa si può fare: ripartire dal patto della crostata di casa Letta... «Quell'ipotesi di legge elettorale sul doppio turno di schieramento era legata ad un'intesa complessiva che non c'è più. Non ci sono le condizioni per proseguire su quella strada. Salvi, «l'irrazionalità politica» di cui parlava lei può abbattersi anch'esso sul governo? «Certamente. Ci sarà una maggiore potenzialità aggressiva che si indicherà nei confronti del governo. Prevarranno gli elementi di opposizione distruttiva. Cercheranno di impedirci di governare e produrre risultati positivi. Questo dato conferma che era giusto imbrigliare Forza Italia dentro la dialettica democratica, costruire un clima contrapposto ma disteso, moderno, europeo, nei rapporti fra maggioranza e opposizioni. Ma c'è un altro elemento positivo, se guardiamo al lavoro di quest'anno: la Bicamerale ha aiutato la stabilità di governo. Ora bisogna stare attenti, evitare che questa nuova situazione possa avere contraccolpi negativi sulla stabilità di governo».

settori importanti della società italiana, trassimo le conseguenze di un arroccamento difensivo. Dobbiamo invece dispiegare di più una capacità riformatrice direttamente legata all'azione della maggioranza e del governo. Ci vuole una nuova qualità dell'azione di governo. Da costruire su un rinnovato spirito unitario». Sta pensando agli scambi di se-

verno perché posto in questi termini il confronto sarebbe ridotto. Anzi, potrebbe essere controproducente. Il problema è di un'accentuazione dell'azione riformatrice, di una nuova qualità dell'azione e dei comportamenti del governo». Nuova qualità, senza virare la barra del governo. In termini concreti cosa vuol dire...

Contra. Che fine hanno fatto le indagini e le ispezioni per accertare le responsabilità? Oppure, altro esempio, le quattro ore di ritardo nel soccorrere l'Etr sotto la galleria a 19 chilometri da Roma... Si individuino responsabilità, si faccia saltare chi ha sbagliato... Salvi, la settimana che si apre risente ancora dell'eco della durissima polemica che ha visto contrapposti Franco Marini e le gerarchie cattoliche... «Occorre preservare la capacità di distinguere. C'è una parte delle istituzioni ecclesiarie che non è convinta della prospettiva politica rappresentata dall'alleanza di centro-sinistra. Ma c'è anche un diritto della Chiesa cattolica di svolgere quello che viene chiamato il suo magistero morale. Ho molto apprezzato la capacità della presidente Rosa Russo Iervolino di distinguere tra valutazione di costituzionalità e scelte politiche, di fede. Perché i piani sono diversi. Ancora ieri il Pontefice si è espresso legittimamente, perché rappresenta un insegnamento etico della chiesa, contro l'uso dei metodi anticostituzionali. Non credo però che rappresenterebbe un adempimento di questo insegnamento presentare un disegno di legge per vietare la vendita dei profilattici. Per quanto riguarda penso che dobbiamo prestare la massima attenzione ai valori che vengono comunicati dal mondo cattolico. Non necessariamente per riceverli tutti. Ma ci vuole capacità di ascolto. Evitando reazioni di fastidio e rifiuto. Interrogandoci sul perché il mondo "laico" è così poco produttivo di valori in questa fase. Tuttavia non capisco perché i giornali delle istituzioni cattoliche si rivolgono solo ad alcuni

fatto che il paese che ha avuto un'egemonia di una partito che aveva quel nome e quel simbolo è crollato sulla questione morale. Non c'è una riflessione da fare sul fatto che l'aver trascurato uno dei dieci comandamenti, non rubare, è stata una delle cause della fine della prima Repubblica? Forse allora il rapporto dei valori nel rapporto con la politica è un problema sul quale c'è da riflettere tutti... Prendiamo uno dei temi sollevati dai vescovi. La scuola privata cattolica. Salvi, si sente di escludere ricadute negative sul governo? Bertinotti su questo è molto duro... «Certamente è uno dei temi più controversi. Il dibattito sulla questione cattolica non può però concentrarsi su una sorta di sindacalismo e contrattualismo su singole questioni. Altrimenti si rischia una perdita di tono. Dalla quel non tratterebbero vantaggio né le istituzioni dello Stato, le forze politiche, né la Chiesa. Non si può ridurre tutto ad un tot in più o in meno alle scuole private. Non dico questo per sfuggire alla questione. Ma perché mi rifiuto di ritenere che le

questioni che oggi la Chiesa e lo stesso Pontefice pongono all'Italia siano risolvibili con un tot di miliardi alle scuole confessionali». Ultima domanda, la discussione all'interno dei Democratici di sinistra. Il governo può stare tranquillo? «Le scelte di fondo, quelle strategiche, sono chiare. Non vedo un'alternativa. È evidente comunque che la costruzione e il rilancio del partito della sinistra ha battuto la fiacca. Non c'è stata convinzione, non c'è stato impegno. Ora bisogna far meglio le cose che abbiamo detto di voler fare. La stessa battaglia per il rinnovamento delle istituzioni, che credo sia stata impostata in modo giusto, ha nuociono l'essere rimasta chiusa in quella che è sembrata un gioco di palazzo. C'è stata poca mobilitazione della società intorno alle riforme. E questo riporta di attualità un tema come quello del referendum elettorale. Mentre il partito non può ridurre la sua ragion d'essere alle istituzioni. O ridursi ad una compagine di ministri sindaci ed assessori, oppure di personale politico che pensa che successivamente diventerà sindaco, ministro o assessore. Serve più impegno nella società, nel rapporto con i cittadini».

Nuccio Cicconte

Dai vescovi nessuna parola sulla crisi morale della Dc



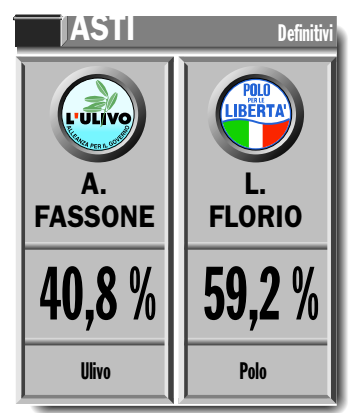
gnali di fumo tra i Ds e Rc... «Il fallimento della Bicamerale ha rinnovato la consapevolezza in tutte le forze politiche di un rapporto comune. A sinistra può produrre elementi di maggiore distensione e di un rapporto più stretto anche con Rifondazione. Tuttavia, noi non dobbiamo porre il problema di uno spostamento a sinistra dell'azione di go-

«Compiere delle scelte su temi già selezionati: Mezzogiorno, nuove povertà, occupazioni, giustizia e scuola. Su queste priorità bisogna prendere più decisioni. C'è poi un'azione di governo che non si misura in leggi e provvedimenti, ma in una qualità nuova del fare politica anche da posti di comando. Si può e si deve fare di più. Prendiamo le fughe di Gelli e

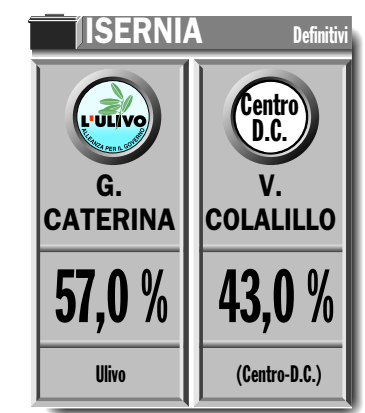
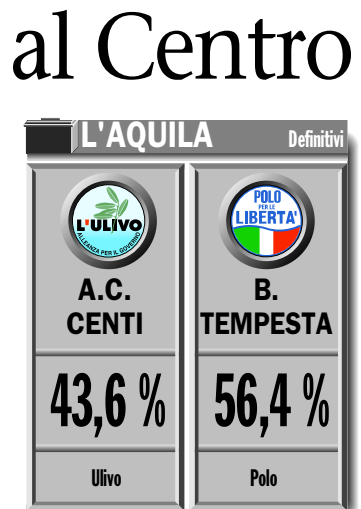
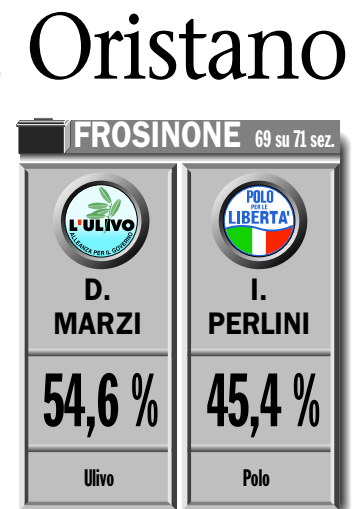
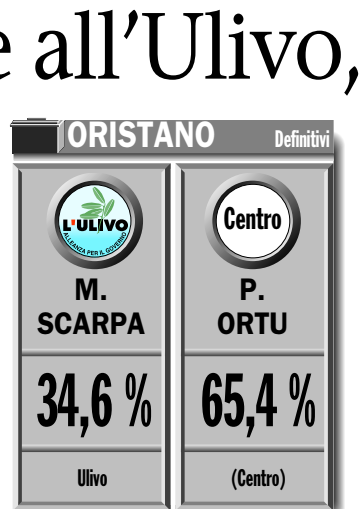
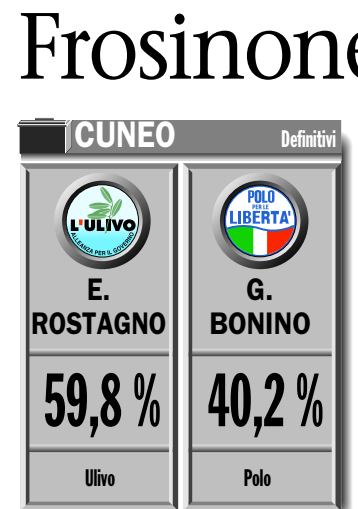
partiti. Questa rischia di essere un'anomalia tutta italiana. In Francia e Spagna non credo che alle rispettive conferenze episcopali verrebbe in mente di interloquire con alcuni partiti e non con altri... Salvi, in Italia c'è stata la Dc, lo scudo crociato... «Possibile che non ci sia una riflessione, non dico un'autocritica, sul

Il partito non può ridurre la sua ragion d'essere alle istituzioni

Ma perché mi rifiuto di ritenere che le



Nella corsa alla poltrona di sindaco nelle città «minori», l'Ulivo ha strappato Frosinone al Polo. Un successo un po' a sorpresa, quello ottenuto nel capoluogo ciociaro da Domenico Marzi, che si è imposto su Italo Perlino, del Polo, grazie a una percentuale di votanti del 54,1. Marzi al primo turno stava al 38,3%. Ieri è riuscito a convogliare su di sé i voti degli «indecisi» del centro. Bene lo schieramento progressista a Cuneo: Elio Rostagno, col 59,8



pesta, uomo di Forza Italia e fido scudiero di Berlusconi, è riuscito ad avere la meglio su Carmine Centi, dell'Ulivo, sindaco uscente del capoluogo abruzzese. Tempesta ha ottenuto il 56,4 per cento dei voti. Avanti il Polo anche ad Asti, con Luigi Florio: la lista di centro-destra si è attestata sul 59,2 per cento, infliggendo una pesante sconfitta allo schieramento di sinistra, rappresentato da Antonio Fassone.

per cento delle preferenze, ha superato il candidato del Polo, Guido Bonino, col quale aveva ingaggiato nelle settimane passate una agguerrita sfida dialettica in campagna elettorale. Affermazione della sinistra anche a Isernia: a scrutinio quasi ultimato, Giuseppe Caterina, dell'Ulivo, era al 57%. In Sardegna è tornato

invece il centro. Pietro Ortu, a capo di uno schieramento molto eterogeneo rafforzato dai voti della destra, è stato eletto sindaco di Oristano, con il 65,4 per cento delle preferenze, contro il 33,3 di Mario Scarpa, dell'Ulivo.

All'Aquila invece ha festeggiato il Polo. Biagio Tem-